



La Società Italiana di Pedagogia Speciale il 27 novembre 2020 si è riunita per affrontare una questione molto importante e decisiva per il futuro delle persone di cui si occupa: il rapporto fra pedagogia speciale e pedagogia inclusiva. Il seminario nazionale è stato fortemente voluto dal direttivo della società alla luce di un'evoluzione terminologica che sempre più negli ultimi anni ha preso piede in campo scientifico ed è questo il motivo per il quale la nostra rivista oggi ospita un il Numero Monografico dal titolo *"Pedagogia speciale e pedagogia dell'inclusione: differenze e identità"*, con i contributi molto importanti di illustri colleghi universitari, Maria Antonella Galanti, Catia Giaconi, Tamara Zappaterra, Lucia De Anna e Alessio Covelli, Angelo Lascioli, Patrizia Gaspari, Pasquale Moliterni, Fabio Bocci, Anna Maria Murdaca, Roberto Dainese e Silvia Maggiolini, Elisabetta Ghedin, Stefania Pinnelli, Lucio Cottini.

Riferendosi al tema centrale della proposta formativa nei confronti delle persone con disabilità o con problemi, non si utilizzano più termini molto in voga nel passato come "inserimento" o "integrazione", ma tutti oramai preferiscono parlare di "inclusione". Ludwig Wittgenstein affermava giustamente che *"le parole sono azioni"*, indicano scenari significativi e fondamentali per i singoli individui e possono cambiare in meglio il nostro approccio con le persone, con le cose, con l'ambiente.

Ritrovarsi in una definizione significa possedere un alfabeto comune per leggere ed interpretare la realtà, con consapevolezza metacognitiva, avendo a disposizione una base culturale grazie alla quale è possibile superare pressapochismi e spontaneismi, sempre deleteri in educazione. La parola inclusione prende il sopravvento rispetto al termine integrazione sotto la spinta di un'idea pedagogica importante, frutto di esperienze e di consapevolezze acquisite e diffuse: è necessario agire prevedendo i bisogni dei soggetti con problemi all'interno dei contesti educativi. L'inclusione avviene, quindi, predisponendo l'ambiente comunitario d'accoglienza a dare risposte di valore, indipendentemente dalla presenza o meno del soggetto con deficit, abbattendo barriere architettoniche, didattiche e sociali. Inoltre, si consolida la consapevolezza, soprattutto negli ultimi anni, che le competenze pedagogico-speciali debbano essere patrimonio di tutti gli operatori educativi perché essenziali non solo per gestire il soggetto con deficit ma anche per tutte le situazioni personali, sempre più complesse, presenti nei nostri contesti di vita, anche scolastici, non direttamente connesse ad una condizione di deficit, ma riferibili a situazioni personali di "disturbo" e problematicità comportamentale, emotiva, e sociale.

In questo numero della rivista, inoltre, sono allegati due importanti documenti che la SIPeS ha redatto e approvato nei suoi organi direttivi:

- DOCUMENTO SIPES N. 2: *IL NUOVO MODELLO NAZIONALE DI PEI*.
- DOCUMENTO SIPES N. 3 *CONSIDERAZIONI SUL DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER IL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE, ISTITUITA AI SENSI DELL'ARTICOLO 10 DEL DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE 2017, N. 65: "LINEE PEDAGOGICHE PER IL SISTEMA INTEGRATO COSIDDETTO "ZEROSEI"*.

La Società Italiana di Pedagogia Speciale sente il dovere di intervenire nei dibattiti politici, pedagogici e sociali in atto nel nostro Paese. Grande è la responsabilità di una Società pedagogica dedicata, come la nostra a diffondere cultura, conoscenze e competenze volte a creare un mondo migliore per tutti e soprattutto per le persone più fragili e più deboli. Le nostre considerazioni sul "Nuovo PEI" e sul sistema integrato "Zerosei" meritano di essere prese in considerazione, perché sono frutto di studio e di riflessione, di ricerche e di esperienze vissute sul campo, accanto a tutte quelle persone che hanno una particolare attenzione nei confronti di tutti coloro che vivono sulla loro pelle difficoltà e problemi più o meno gravi e più o meno evidenti.

Questo numero è dedicato alla memoria di Maria Antonella Galanti, componente del Direttivo della Società Italiana di Pedagogia Speciale e del Board dell'Italian Journal of Special Education for Inclusion, che ne ha curato con Catia Giaconi e Tamara Zappaterra la pubblicazione con la passione e la dedizione che ne hanno sempre caratterizzato il profilo di studiosa. Non ha potuto vederlo completato ma la sua impronta è evidente e resterà indelebile anche nella nostra comunità pedagogica.